

Monumenti alle piccole storie. *Il piedistallo dell'umanità di Valerio Comparini*

Serena Becagli

La mente irrequieta di Valerio Comparini porta alla ribalta i figuranti della provincia, le storie buffe e un po' amare di personaggi qualunque, che probabilmente non ambivano nemmeno a metterci a conoscenza dei loro difetti e delle loro banalissime storie. E invece eccoli su un piedistallo, come se avessero deciso, con un "colpo di stato", di abbattere i monumenti dedicati ai grandi eroi, ai personaggi importanti, per prendere nottetempo il loro posto, per venire alla ribalta a raccontarci le loro personalissime e un po' scottanti verità. La forma sembra quella classica della vignetta pubblicata su un giornale, le teste sovradimensionate, i caratteri decisamente accentuati, come se l'artista avesse preso a un certo punto i suoi schizzi e li avesse ingranditi fino ad assumere l'importanza di un quadro, andando ad enfatizzare ancora di più le imperfezioni.

Su facebook ognuno può dire qualsiasi cosa, comprese le più misere bassezze, e forse è proprio quella piccola finestra il piedistallo di cui ci parla Comparini, abituato a dialogare da sempre con i diversi media e a cogliere le loro peculiarità. Una riflessione sul mondo di oggi, sboccato, disinibito, angosciato, pernicioso, che poi si scandalizza quando il prossimo ha una minima mancanza.

Non a caso proprio al Filosofo, ritratto con l'occhiale squadrato e il capello dal taglio bizzarro, l'artista fa dichiarare: "La bellezza di Facebook è che puoi litigare con uno sconosciuto su un argomento di cui non te ne frega un cazzo". Non usano certamente mezzi termini questi personaggi. Così la Signora Tilde mostra fiero i suoi sex toys comprati in rete risparmiando il 30%, il furbetto di turno invece ha fatto i soldi perchè è bello, simpatico e stronzo.

Una signora esibisce il figlio, un po' bruttino, che nessuno vuole sposare: chissà se esponendolo così in pubblica piazza riuscirà a sistemarlo?

Quale sorte è invece toccata al Generale Bagalà, uomo che ha combattuto e vinto tante battaglie, e ritratto qui in uniforme? Finalmente un eroe, finalmente una persona seria, con nome e cognome, che merita un monumento. Il leggendario Bagalà riceve questo riconoscimento che ricorda la sua triste scomparsa causata da una pallonata in pieno volto durante una partita di calcetto. Non c'è pace per gli eroi, inciampano anche loro nel modo più banale.

Non mancano i riferimenti al mondo dell'arte, anch'esso pieno di insidie, di false promesse, in cui la fregatura è dietro l'angolo, come è accaduto ai fratelli Argene e Argasio Pittoni che hanno rubato un quadro firmato Piet Mondrian ma si sono accorti che era un falso.

Quindi attenzione a questo mondo in cui tutti dicono tutto, ma non si sa in realtà cosa pensano e soprattutto cosa sia vero. Non ti puoi fidare.

Tante immagini e parole riempiono i pixel dei nostri schermi. Ecco il mezzo che amplifica, che mischia, che butta in mezzo, che ti esalta e che ti fa cadere. Eccoli tutti pronti ad accaparrarsi il piedistallo, lesti nel declamare frasi senza senso per il gusto di farsi ascoltare; nessuno scrupolo nel farti cadere, cercando proprio il tuo lato più debole.

Rende l'idea di questo mondo Comparini, e lo mette in scena utilizzando la sua ironia e il tratto del suo disegno, lasciandosi scappare la voglia di lavorare il legno e farli diventare scultura. Alcuni personaggi, infatti, ambiscono a cercare la terza dimensione, dalla carta al bassorilievo, e due di loro si

fronteggiano armati di pistola dichiarando una reciproca fine della sopportazione.

Di questa nuova serie a tre dimensioni - nella quale quasi tutte le opere presentano un solo soggetto - mi colpiscono alcuni personaggi accompagnati dagli oggetti del proprio "mestiere" un po' come nuove icone di santi con il simbolo del loro martirio: la commerciante di imbuti Teresa compare con un curioso copricapo ad arco tempestato di imbuti; o Fulgenzio con il suo supersonico clistere; il ginecologo Astolfo con i suoi occhiali-maschera per vederci meglio; Alfonso commerciante di uccellini (finti) raffigurato come un San Francesco che predica agli uccelli; o il personaggio che tenta di ricaricarsi il cervello a uno strano marchingegno che distribuisce "intelligenza artificiale".

Qualcuno è sincero, ma forse altri si sono inventati una storia giusta per stupirci. Ma come facciamo a scoprire la verità e a mettere a nudo le fake news?

Il mondo è questo, in tutti gli angoli della terra di una globale disumanizzazione.

Sono le persone che lo fanno, che vorrebbero con le loro umane fragilità provare a diventare simboli ed eroi. Sono loro che ogni giorno sopravvivono alla superficialità, alle bassezze, alla cattiveria. Sono loro che, nonostante tutto, pretendono di raggiungere la notorietà senza nobilitarsi di grandi gesta. Sono loro che non si vergognano più a raccontare le bassezze e la miseria delle loro banalissime vite, che non hanno nessun timore nel vendicarsi del prossimo ed esporlo a pubblico sbeffeggio.

E queste fragilità Comparini le ha capite e ce le ha raccontate creando questi piccoli monumenti ai vizi e non alle virtù.

Forse l'artista ci vuole mettere in guardia, cercando di salvarci la faccia prima di farci cogliere nel nostro fallimento, che verrebbe immediatamente esposto alla gogna mediatica. Quante storie, quanti difetti, quanta debolezza in queste vite, agitate dai drammi, dalle psicosi dai litigi.

Ma poi arriva lui, forse il vero eroe, un po' bello e maledetto, con il pantalone gessato e l'aria di chi sa tutto e vuole mettere pace: "Tranquilli, il più coglione sono io!".

Intanto un pittore pentito, un gallerista pentito e un critico pentito promettono di cercare da domani un lavoro serio. Saranno la verità e il coraggio di essere veramente sé stessi a salvare il mondo?

ABLATONE, COBULUTTO, LEDOPOPPO, NETTOTRINE, ZOGLONE, ZARAZZOLA, BUCCIADRA, SOREMITRO, PAPALETTONTO!

Saranno dei complimenti?

Saranno delle offese? Sono soltanto le parole inutili inventate dall'artista poeta Ugo Cacciapane, parole inutili ma vere, inventate probabilmente in un momento di alta ispirazione per guadagnarsi un pezzo di pane.